

rezza de' miei. Ricusiai questo dono, e dissi che non ero sì vile da riceverlo a prezzo del sacrificio della mia patria. In mezzo a sì tristi attriti, sopraggiunse il benemerito N. U. Rappresentante di Treviso, a cui fu fatta l'intimazione medesima della partenza, e rispose anch'egli che dipendeva dal suo Governo. Dopo alcune altre voci egualmente zelanti d'entrambi, più udir non ci volle, e ci obbligò a partire.

La necessità di render tali cose presenti alla pubblica cognizione, ed intercluso l'adito sin dal giorno innanzi e alle mie devote rappresentazioni ed a ricevere i comandi sovrani, mi fece risolvere a dirigermi immediatamente a Venezia. Giunto a Marghera, vi ritrovai l'istesso general in capite Bonaparte, ch'io credeva diretto per Mantova. Pensai di tentare un nuovo colloquio, ed accolto, vi ritrovai gli egregi due NN. UU. Deputati Donà e Zustinian, dai quali V. S. e VV. EE. avranno le ulteriori nozioni; a me non restando che, premessi i più pieni applausi alla desterità e sommo zelo di questi distinti soggetti, rassegnare d'essermi qui conferito unitamente con li medesimi, e che qui esistono pure in Venezia li NN. UU. Podestà e Capitano di Treviso e quello di Castelfranco, sperando imminente l'arrivo anche di quello d'Asolo.

*Venezia, 8 maggio 1797.*

---